N. 19 — 6 maggio — Anno 1866

Esce ogni domenica — — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

I premii a favore di alcuni Soci di questo Giornale.

L' anno scorso, quando Italia tutta (plaudente Europa) celebrava la festa di **Dante Alighieri,** caddemi in pensiero di consacrare alla memoria del Poeta sommo un voto pio, quello d' immegliare con l' istruzione le condizioni del Popolo. E siccome nulla di più proprio a ciò di un Giornale, (dacchè oggi ormai codesta sia la forma usitata e comune d' istruire le moltitudini); così io mi adoperai, giovandomi del consiglio e della benevolenza di fidi amici, per dare effetto a quel voto; e se ci sono riuscito, lo debbo ad essi, e alla spontaneità con cui gli artieri udinesi accolsero la proferta mia. Grazie dunque a tutti, grazie dal cuore; e uniamoci per celebrare il primo anniversario della istituzione dell' **Artiere** con la distribuzione di alcuni premii d' incoraggiamento.

I quali premii, quest' anno, verranno assegnati dalla sorte a favore de' Soci udinesi che s'inscrissero come **Soci-artieri,** e che ricevettero il Giornale al più tenue prezzo. Eglino soscrivendo all' **Artiere,** diedero prova del desiderio d' istruirsi; eglino anche addimostrarono in più occasioni il proposito di voler giovarsi dell' istruzione del Giornale. E siffatti desiderii e propositi loro procacciarono la simpatia de' più agiati concittadini, che, avendo soscritto quali **Soci-protettori,** posero la Redazione della possibilità di stabilire un premio di **fiorini cento.** Se non che, le cittadine Rappresentanze non potevano non riconoscere i vantaggi materiali e morali di cui col tempo sarà feconda codesta istruzione impartita al Popolo mediante un Giornale qual' è l' **Artiere;** e se ad esso fecero buon viso illuminati Municipj e zelanti Deputazioni comunali del Veneto; se ad esso si associarono Direzioni di Istituti e Camere di commercio del Tirolo, dell' Istria e della Dalmazia; il Municipio di Udine e la Camera di commercio e d' industria del Friuli vollero non essere da meno di quelli, e generosamente diedero a divedere di assumere l' ufficio di proteggitori. Avendo io infatti indirizzata a questi giorni preghiera al Municipio e alla Camera perchè con qualche segno di simpatia incoraggiassero l' opera degli scrittori dell' **Artiere** e la favorissero con lo stabilire un qualche premio a prò de' **Soci-artieri** udinesi, ambedue codeste Rappresentanze rispesero con lo stabilire ciascheduna tre premj, ognuno di **fiorini venticinque.** Per quest' anno dunque, **sette** sono i premj che verranno assegnati dalla sorte, e unicamente quale incoraggiamento alla lettura.

E per siffatta adesione del Municipio e della Camera, sento l' obbligo di tributare loro i sentimenti della più viva gratitudine; e li ringrazio anche a nome di que' gentili scrittori, i quali mi furono compagni in codesta fatica. Se dall' iniziativa del Municipio e della Camera di commercio il paese aspetta immegliamenti non pochi in fatto d' istruzione e d' economia diretti al benessere popolare, è grata cosa lo scorgere come abbiasi cominciato a passare dall' idea all' azione, dai detti ai fatti. Ciò è arra dell' avvenire, che non può non doventare favorevole al vero e sodo progresso cittadino.

Incoraggiare il Popolo a buone letture, si è procurarne il benessere tanto morale che materiale. Dimostrargli che si tien conto di lui quale forza viva della società, che se ne apprezzano le fatiche e l' abnegazione, che lo si stima se intelligente e operoso e alieno da esorbitanze, tutto ciò facilita quella concordia tra le varie classi della cittadinanza, la quale è a dirsi bene massimo. Procurargli poi l' opportunità di conoscere i nuovi trovati che

N. 19 6 maggio Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

I premii a favore di alcuni Soci di questo Giornale.

L'anno scorso, quando Italia tutta (plaudente Europa) celebrava la festa di **Dante Alighieri,** caddemi in pensiero di consacrare alla memoria del Poeta sommo un voto pio, quello d' immegliare con l' istruzione le condizioni del Popolo. E siccome nulla di più proprio a ciò di un Giornale, (dacchè oggi ormai codesta sia la forma usitata e comune d' istruire le moltitudini); così io mi adoperai, giovandomi del consiglio e della benevolenza di fidi amici, per dare effetto a quel voto; e se ci sono riuscito, lo debbo ad essi, e alla spontaneità con cui gli artieri udinesi accolsero la proferta mia. Grazie dunque a tutti, grazie dal cuore; e uniamoci per celebrare il primo anniversario della istituzione dell' **Artiere** con la distribuzione di alcuni premii d' incoraggiamento.

I quali premii, quest' anno, verranno assegnati dalla sorte a favore de' Soci udinesi che s'inscrissero come **Soci-artieri,** e che ricevettero il Giornale al più tenue prezzo. Eglino soscrivendo all' **Artiere,** diedero prova del desiderio d' istruirsi; eglino anche addimostrarono in più occasioni il proposito di voler giovarsi dell' istruzione del Giornale. E siffatti desiderii e propositi loro procacciarono la simpatia de' più agiati concittadini, che, avendo soscritto quali **Soci-protettori,** posero la Redazione della possibilità di stabilire un premio di **fiorini cento.** Se non che, le cittadine Rappresentanze non potevano non riconoscere i vantaggi materiali e morali di cui col tempo sarà feconda codesta istruzione impartita al Popolo mediante un Giornale qual' è l' **Artiere;** e se ad esso fecero buon viso illuminati Municipj e zelanti Deputazioni comunali del Veneto; se ad esso si associarono Direzioni di Istituti e Camere di commercio del Tirolo, dell' Istria e della Dalmazia; il Municipio di Udine e la Camera di commercio e d' industria del Friuli vollero non essere da meno di quelli, e generosamente diedero a divedere di assumere l' ufficio di proteggitori. Avendo io infatti indirizzata a questi giorni preghiera al Municipio e alla Camera perchè con qualche segno di simpatia incoraggiassero l' opera degli scrittori dell' **Artiere** e la favorissero con lo stabilire un qualche premio a prò de' **Soci-artieri** udinesi, ambedue codeste Rappresentanze risposero con lo stabilire ciascheduna tre premj, ognuno di **fiorini venticinque.** Per quest' anno dunque, **sette** sono i premj che verranno assegnati dalla sorte, e unicamente quale incoraggiamento alla lettura.

E per siffatta adesione del Municipio e della Camera, sento l' obbligo di tributare loro i sentimenti della più viva gratitudine; e li ringrazio anche a nome di que' gentili scrittori, i quali mi furono compagni in codesta fatica. Se dall' iniziativa del Municipio e della Camera di commercio il paese aspetta immegliamenti non pochi in fatto d' istruzione e d' economia diretti al benessere popolare, è grata cosa lo scorgere come abbiasi cominciato a passare dall' idea all' azione, dai detti ai fatti. Ciò è arra dell' avvenire, che non può non doventare favorevole al vero e sodo progresso cittadino.

Incoraggiare il Popolo a buone letture, si è procurarne il benessere tanto morale che materiale. Dimostrargli che si tien conto di lui quale forza viva della società, che se ne apprezzano le fatiche e l' abnegazione, che lo si stima se intelligente e operoso e alieno da esorbitanze, tutto ciò facilita quella concordia tra le varie classi della cittadinanza, la quale è a dirsi bene massimo. Procurargli poi l' opportunità di conoscere i nuovi trovati che

bra. Il pungolo del dolore aveva alquanto scemato alla freschezza, che abbella una vergine diciassettenne. Ma se l'insulto della sventura l'aveva resa più pallidetta e dimagrata, duravano inalterati i suoi finiti lineamenti. La stessa melanconia imprimeva la sua faccia d'un non so che di patetico e d'attraente. Casalinga per genio, le feste usciva colla mamma, e, seppure non piovesse a dirotto, il viale a destra di Poscolle, ce la vedeva cenza fallo. E dove diretta? Non è difficile il congetturarlo.

Antiche chiese e cimiteri presentano in alcuni luoghi un aspetto assai commovente. Chi può ascendere a S. Miniato di Firenze e non sentirsi intenerire alla religiosa pietà verso i trapassati, che qui s'effonde in tutta la sua pienezza? Entra il bellissimo tempio a tre navate, e intorno intorno alle solide mura vedrai monumenti a uomini e donne segnalati per civili o domestiche virtù o per divina scintilla d'ingegno, e leggerai epigrafi, che t'invitano e ti sforzano al pianto. Osserva al pavimento e s'addomanderà la tua ammirazione una fuga di lapidi sepolcrali, di cui è tutto lastricato. E molte chiuse come in cornice da vasi di fiori olezzanti e nel mezzo corone di semprevivi, o immagini a trapunto, o cifre ad emblematici ricami, e versetti d'ineffabile amore. Discorri sulla spianata che s'allarga dinnanzi alla Basilica e si distende a mancina, e il tuo piede lieve lieve s'appunti, perchè calca marmi levigati, funerea coltre ai defunti, che dormono sott'essa il sonno della morte. E qui pure affettuose iscrizioni e giardinetti di vaselli a fiori naturali, e nicchiette a traforo o quadretti col ritratto de' sepolti. Ma ciò che anima la scena è il concorso incessante, ne' dì feriali come ne' dì festivi, di vedove, di madri, d'orfanelle, di vegliardi, di mariti, di figli, d'ogni età e condizione, che, prostrati sulla tomba della cara persona rapita, innalzano fervorosa preghiera, perchè sia assunto agli eterni riposi lo spirito, che abbandonò la spoglia mortale colà dentro deposta. Qui signore a garbo piegate sulle ginocchia intente a pulire con candido lino la pietra, a mondar le pianticelle delle foglie appassite, ad annaffiarle e riordinarle in vaga simmetria, nè togliersi di là senza il tributo d'una lacrima. E compito il mesto ufficio e raffermati nella speranza di ricongiungersi quando che sia ai loro diletti nella patria beata, discendono i pietosi visitatori per rinnovare spesso spesso quest'atto sublimemente religioso.

E la Chiarina anch'essa rendevasi di frequente al nostro bel cimitero. Aveva fatto drizzare al suo babbo una croce, semplice sì, ma che per lei valea un sontuoso mausoleo. Seminata di fiori la zolla che copriva l'amato capo e piantatovi agli angoli ramicelli di cipresso, tutte le feste sospendeva al braccio superiore della croce una fresca corona.

Era il giorno d'ognissanti. La vegnente aurora Alessandro dovea partire pei suoi studi. Verso le tre e mezzo del pomeriggio aveva picchiato dalla Chiarina, ma indarno. Avvisa tosto qual direzione abbiano preso le donne, e avviatosi per quella, giunge ai cancelli del cimitero. Guata e le vede genuflesse sulla terra, che racchiudea il compianto Cristoforo. Tacito e queto è loro alle spalle. Recitavano l'ultimo versetto del deprofundis. Dopo il requie, Chiarina proseguiva. — Accogli, clementissimo Signore, nelle tue glorie il babbo mio. E tu, anima benedetta, veglia su noi, e c'implora la cristiana rassegnazione ai divini voleri. Prega pel mio Alessandro che non gl'incolga mai sventura. Che se minacciasse il suo capo, si scarichi sul mio, e... — No, angelica fanciulla, (l'interruppe Alessandro, piegate anch'ei le ginocchia), no, che Iddio non aggravi più mai su te la sua mano! no, che non isconti un'innocente la pena serbata al reo! Oh! religione di Cristo, religione d'amore! Quanto eroica, quanto soave in una figlia prostesa sulla tomba del padre! Or io sento nel cuore la sovrumana tua dolcezza, religione divina! Invochiamo, invochiamo assieme la pace e il premio de' giusti al tuo diletto, e sien qui riconfermate le nostre promesse! — Così s'espandeva in un impeto di tenerezza, e la Chiarina tra sorpresa e contenta d'averlo in quel luogo, in quell'ora, in quell'effusione di pietà religiosa, mosse con lui le labbra a suffragare d'un'altra preghiera l'anima del defunto. Poi baciò la terra come per accommiatarsi dal suo babbo.

Ritornati a casa, quella sera pareva mancasse agli sposi, di solito tanto discorsivi, la parola. Il pensiero della partenza d'Alessandro cresceva in Chiarina la melanconia.

Muta s' affissava in lui, quasi avesse voluto guardarlo anche pe' lunghi mesi della sua assenza. Pure tratto tratto uscivano in reciproche raccomandazioni e formavansi un piano di vita. Sfuggirebbero tumulti e pubblici convegni e clamorosi passatempi: se la farebbero ritirati colle rispettive occupazioni: que' tali giorni si scriverebbero indubbiamente. Avvicinavasi l' ora del rincrescioso addio, e la Chiarina col miele sulle labbra: — Io non conosco Padova; ma ho sempre sentito dire esservi colà pericoli ed insidie, che Dio ci guardi!, ho sentito andarvi i giovani agnelli e tornare serpenti; perdere nelle dissipazioni tempo, danari e salute. — Fantasticherie di teste balzane, che intendono a perpetuare la fanciullezza de' figli e li vogliono bambini a cinquant' anni. Si sa che nel gran numero ci hanno ad essere anche i pazzerelli e gli sbrigliati, e specialmente quelli, che tenuti a cavezza corta e a pedagogo, furono di balzo lanciati in mezzo al mondo e col borsellino sempre ben fornito. Ma ce n' ha, e in buon dato, di savj e studiosi; ce n' ha d' ingegni acuti ed elevati, che addiverranno l' ornamento e la gloria del loro paese natio. Perchè dunque, sragionando, il vezzo d' appioppare a tutti la colpa di pochi? Ma sia come si voglia. Tu non ti prendere: camera, libri, scuola, qualche lecito svago, ecco tutto per me. — Eppure ho qui (ed accennava al cuore) una certa palpitazione, che non mi presagisce bene. Senti (ma non ridere ve'!), tre notti di seguito sognai d' uva bianca; il che vuol dire lacrime. — Le sono superstizioni coteste degne di te? Le visioni e i sogni hanno a fare con quanto può succedere in avvenire, come un gambero colla luna. Sai pure che — non si muove foglia che Dio non voglia? — T' abbandona alla provvidenza, che tutto ordina e dispone, in essa confida e deridi i pronostici, che sono il frutto dell' ignoranza e talvolta d' una malignità sopraffina.... Io piuttosto vorrei chiederti un favore. — Quale? parla: i tuoi desideri per me sono comandi. — Quel Giovanni, già tuo fidanzato, é onesto e dabbene, non lo nego; ma pure amerei che t' astenessi di scambiar parole con lui. Bella! stando dappresso potrebbe divampare di nuovo un fuoco, che si credeva spento. Io ne ho veduti, col più trattarsi, innamorati a morte di quelli, che sulle prime non simpatizzavano punto. Figurati poi se ci fu un primo affetto!.... Il proverbio dice — lontano dagli occhi, lontano dal cuore... — Bada che non debba applicar io a te cotale proverbio. Del resto comprendo che non mi conosci ancora abbastanza. Obbligai la mia parola d' amar te solo, e nulla potrebbe scrollare la mia costanza. Tuttavia, se così ti piace, non che intrattenermi con Giovanni, schiverò perfino d' averlo a salutare. — Gran mercede, Chiarina mia, gran mercede.

Con questi e simili discorsi s' eran toccate le undici. Agnese sonnecchiava, onde Alessandro s' alzò per andare. Accompagnato fino alla porta, qui si rinnovarono le mutue promesse e le assicurazioni. Quindi una stretta di mano e il buon viaggio. (Se sia sfuggito anche un bacio io lo ignoro). Chiarina lo seguiva dell' occhio mentre allontanavasi, ed Alessandro, vôlto tre e quattro fiate a salutarla della mano, alla fine disparve.

L' indomani egli viaggiava da qualche ora, quando la Chiarina tutta immersa nel pensiero di lui e coll' immagine sua scolpita nel cuore, movea per alla scuola.

ANEDDOTI

Un funesto incontro.

Nel giardino zoologico di Berlino si è trovato a questi giorni il cadavere di un giovane studente che contava appena ventiquattro anni.

Un' anno fa, questo giovine essendo a diporto in un dei più frequentati passeggi della città, vide due cavalli, che adombrati e levato di mano il freno al cocchiere, scorazzavano qua e là con una furia da mandare in frantumi la carrozza a cui erano attaccati, tosto che avesse urtato in qualche corpo resistente. Portato dalla giovanile sua baldanza, ed eccitato anche dal desiderio di salvare la vita ad una giovane signorina che si trovava nella carrozza e mandava grida disperate alla vista di tanto pericolo, egli si slancia sopra ad uno di que' focosi corridori e, per arrestarlo, impegna con esso una lotta nella quale poco mancò che non lasciasse la vita.

L' esempio di questo animoso aveva intanto eccitato altri ad imitarlo, onde in breve tempo i cavalli furono arrestati, ed il giovane studente, semivivo quasi, per ordine della signora venne trasportato, al palazzo di lei, ove non si risparmiò cura nessuna per ritornarlo presto in salute.

L' ammalato, che perduta aveva ogni conoscenza, non appena risensò, vide al suo capezzale una vaga

e graziosa creatura ch' egli ravvisò per la giovane che aveva tentato salvare. Questa cara visione si prolungò per parecchie volte ogni giorno finchè fu guarito, onde non è a sorprendersi se esso si innamorasse perdutamente della giovane e se, avuta certezza di essere da lei con pari amore ricambiato, concepisse speranza di poterla un giorno possedere.

Ma non sempre la sorte risponde ai desideri ed alle speranze umane, onde il nostro studente, che ad una data ora e in un dato punto della città era solito vedere, quasi ogni mattino, la sua bella, trovossi ad un tratto privato di tale consolazione, senza che ne potesse sapere il perchè.

Era scorso alcun tempo dacchè col cuore sempre schiuso alla speranza andava, e deluso ed addolorato ritornava dal luogo degli amorosi convegni, quando un giorno s' incontrò in un funebre corteo, la cui pompa indicava come l' estinto che si rendeva all' estrema dimora, fosse persona d'alto rango. Avvicinatosi ad uno di que' che seguivano il carro mortuario: chi è, disse, il disgraziato che conducete al sepolcro?

— Oh signore, l' interpellato rispose, è dessa una giovanetta morta in pochi giorni per febbre tifoidea, una giovanetta a cui Dio aveva conceduto quanto bene una donna possa a questo mondo desiderare. Essa era bella, buona, ricca....

— Il suo nome?, soggiunse allora il giovane a cui un sinistro presentimento faceva battere il cuore con tanta violenza che pareva volesse uscirgli dal petto, il suo nome?

— Il suo nome corrispondeva perfettamente all' angelico suo sembiante...

— Angiolina?..

— Sì, o signore, Angiolina T...

Ma il disgraziato non aveva finito di proferire il cognome della fanciulla, che lo studente trovavasi a terra privo di sensi. Esso fu raccolto da alcuni pietosi, e portato alla sua abitazione: dopo alcuni minuti risensò, ma il dolore cagionatogli dall' acerbo annunzio non si dileguò mai, onde, al domani portatosi sul luogo ove un giorno aveva tanto contribuito ad arrestar i cavalli dell' amata sua donna, con un colpo di pistola metteva fine alla propria esistenza.

Manfroi

Economia domestica.

Composizione per conservare le pelli degli animali.

Prendete 320 gramme di acido arsenicale polverizzato, 120 di carbonato di potassa diseccato, 320 di sapone marmorizzato di Marsiglia, 40 di calce viva in polvere, 10 di canfora ed un litro d' acqua.

Ponete tutto ciò in un vaso di porcellana capace per tre volte queste sostanze; fate riscaldare, mescolando sovente, l' acqua, l' arsenico e il carbonato di potassa fino a completa dissoluzione dell' arsenico, quindi aggiungetevi il sapone e ritirate il vaso dal fuoco.

Quando sarà disciolto anche il sapone, vi porrete entro la calce e la canfora ridotta in polvere a mezzo dell' alcool, ed agitato ben bene il miscuglio lo conserverete in una bottiglia ben chiusa.

Igiene.

Elisir di lunga vita.

Avete voi mai udito parlare dell' esir di lunga vita? — No? — Tanto peggio per voi, o tanto meglio se di esso non aveste mai bisogno. È questo un liquore stomatico e leggermente purgativo, che preso a piccole dosi, un mezzo cucchiaio nel mattino prima della colazione e altrettanto prima del pranzo, può molto convenire a quelli che, per mancanza del moto necessario od altre cause, soffrono d' indigestioni.

A quelli quindi che ne volessero fare esperienza offriamo la ricetta del come si compone.

Prendete 18 grammi di Aloè, 2 d' Agarico bianco, 2 di radice di Genziana, 2 di radice di Riobarbaro, 2 di Zafferano, 2 di Cannella, 2 di Zedoaria, 2 di Triaca, 15 di Zucchero ed un chilogrammo d' acquavite o di alcool.

Lasciate in fusione queste sostanze ben polverizzate, nell' alcool per 15 giorni, ad eccezione però della triaca, dell' aloè e dello zucchero che ve li aggiungerete alla fine del tempo indicato facendo prima sciogliere la triaca in un poco d' alcool.

Bevanda igienica

Il Giornale della Società agraria di Gorizia consiglia la seguente bevanda come molto utile nella state perchè, esso dice, mentre toglie la sete non debilita l' organismo, in ragione sia dell' aceto che dell' aroma che contiene.

Prendete del siroppo o essenza di aceto quanto vi piace in un bicchiere d' acqua fresca, quindi versatevi circa dodici goccie di acquavite di anici, e bevete.

Notizie tecniche.

Processo per rendere plastico il legno.

Questa nuova ed importante scoperta consiste nell' introdurre dell' acido cloridrico diluito nei pori e nelle cellule del legno, sotto la pressione di circa due atmosfere. Una tale impregnazione ha però bisogno di essere continuata per lungo tempo.

Non fa mestieri scorzare il legname, stantechè l' acido penetra da un' estremità e trasuda dall' altra del tronco. Se il legno, umido ancora, viene sottoposto alla pressione dopo che fu lavato il tessuto cellulare con acqua, puossi ridurre il suo volume di un decimo di quello ch' era prima: le fibre si lasciano ravvicinare in più stretto contatto senza rompersi o intricarsi, e quando sono secche non fanno più sforzo alcuno per nuovamente separarsi.

Muta s' affissava in lui, quasi avesse voluto guardarlo anche pe' lunghi mesi della sua assenza. Pure tratto tratto uscivano in reciproche raccomandazioni e formavansi un piano di vita. Sfuggirebbero tumulti e pubblici convegni e clamorosi passatempi: se la farebbero ritirati colle rispettive occupazioni: que' tali giorni si scriverebbero indubbiamente. Avvicinavasi l' ora del rincrescioso addio, e la Chiarina col miele sulle labbra: — Io non conosco Padova; ma ho sempre sentito dire esservi colà pericoli ed insidie, che Dio ci guardi!, ho sentito andarvi i giovani agnelli e tornare serpenti; perdere nelle dissipazioni tempo, danari e salute. — Fantasticherie di teste balzane, che intendono a perpetuare la fanciullezza de' figli e li vogliono bambini a cinquant' anni. Si sa che nel gran numero ci hanno ad essere anche i pazzerelli e gli sbrigliati, e specialmente quelli, che tenuti a cavezza corta e a pedagogo, furono di balzo lanciati in mezzo al mondo e col borsellino sempre ben fornito. Ma ce n' ha, e in buon dato, di savj e studiosi; ce n' ha d' ingegni acuti ed elevati, che addiverranno l' ornamento e la gloria del loro paese natio. Perchè dunque, sragionando, il vezzo d' appioppare a tutti la colpa di pochi? Ma sia come si voglia. Tu non ti prendere: camera, libri, scuola, qualche lecito svago, ecco tutto per me. — Eppure ho qui (ed accennava al cuore) una certa palpitazione, che non mi presagisce bene. Senti (ma non ridere ve'!), tre notti di seguito sognai d' uva bianca; il che vuol dire lacrime. — Le sono superstizioni coteste degne di te? Le visioni e i sogni hanno a fare con quanto può succedere in avvenire, come un gambero colla luna. Sai pure che — non si muove foglia che Dio non voglia? — T' abbandona alla provvidenza, che tutto ordina e dispone, in essa confida e deridi i pronostici, che sono il frutto dell' ignoranza e talvolta d' una malignità sopraffina.... Io piuttosto vorrei chiederti un favore. — Quale? parla: i tuoi desideri per me sono comandi. — Quel Giovanni, già tuo fidanzato, é onesto e dabbene, non lo nego; ma pure amerei che t' astenessi di scambiar parole con lui. Bella! stando dappresso potrebbe divampare di nuovo un fuoco, che si credeva spento. Io ne ho veduti, col più trattarsi, innamorati a morte di quelli, che sulle prime non simpatizzavano punto. Figurati poi se ci fu un primo affetto!.... Il proverbio dice — lontano dagli occhi, lontano dal cuore... — Bada che non debba applicar io a te cotale proverbio. Del resto comprendo che non mi conosci ancora abbastanza. Obbligai la mia parola d' amar te solo, e nulla potrebbe scrollare la mia costanza. Tuttavia, se così ti piace, non che intrattenermi con Giovanni, schiverò perfino d' averlo a salutare. — Gran mercede, Chiarina mia, gran mercede.

Con questi e simili discorsi s' eran toccate le undici. Agnese sonnecchiava, onde Alessandro s' alzò per andare. Accompagnato fino alla porta, qui si rinnovarono le mutue promesse e le assicurazioni. Quindi una stretta di mano e il buon viaggio. (Se sia sfuggito anche un bacio io lo ignoro). Chiarina lo seguiva dell' occhio mentre allontanavasi, ed Alessandro, vôlto tre e quattro fiate a salutarla della mano, alla fine disparve.

L' indomani egli viaggiava da qualche ora, quando la Chiarina tutta immersa nel pensiero di lui e coll' immagine sua scolpita nel cuore, movea per alla scuola.

ANEDDOTI

Un funesto incontro.

Nel giardino zoologico di Berlino si è trovato a questi giorni il cadavere di un giovane studente che contava appena ventiquattro anni.

Un' anno fa, questo giovine essendo a diporto in un dei più frequentati passeggi della città, vide due cavalli, che adombrati e levato di mano il freno al cocchiere, scorazzavano qua e là con una furia da mandare in frantumi la carrozza a cui erano attaccati, tosto che avesse urtato in qualche corpo resistente. Portato dalla giovanile sua baldanza, ed eccitato anche dal desiderio di salvare la vita ad una giovane signorina che si trovava nella carrozza e mandava grida disperate alla vista di tanto pericolo, egli si slancia sopra ad uno di que' focosi corridori e, per arrestarlo, impegna con esso una lotta nella quale poco mancò che non lasciasse la vita.

L' esempio di questo animoso aveva intanto eccitato altri ad imitarlo, onde in breve tempo i cavalli furono arrestati, ed il giovane studente, semivivo quasi, per ordine della signora venne trasportato, al palazzo di lei, ove non si risparmiò cura nessuna per ritornarlo presto in salute.

L' ammalato, che perduta aveva ogni conoscenza, non appena risensò, vide al suo capezzale una vaga

N. 19 — 6 maggio — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

I premii a favore di alcuni Soci di questo Giornale.

L'anno scorso, quando Italia tutta (plaudente Europa) celebrava la festa di **Dante Alighieri,** caddemi in pensiero di consacrare alla memoria del Poeta sommo un voto pio, quello d'immegliare con l'istruzione le condizioni del Popolo. E siccome nulla di più proprio a ciò di un Giornale, (dacchè oggi ormai codesta sia la forma usitata e comune d'istruire le moltitudini); così io mi adoperai, giovandomi del consiglio e della benevolenza di fidi amici, per dare effetto a quel voto; e se ci sono riuscito, lo debbo ad essi, e alla spontaneità con cui gli artieri udinesi accolsero la proferta mia. Grazie dunque a tutti, grazie dal cuore; e uniamoci per celebrare il primo anniversario della istituzione dell'**Artiere** con la distribuzione di alcuni premii d'incoraggiamento.

I quali premii, quest'anno, verranno assegnati dalla sorte a favore de' Soci udinesi che s'inscrissero come **Soci-artieri,** e che ricevettero il Giornale al più tenue prezzo. Eglino soscrivendo all'**Artiere,** diedero prova del desiderio d'istruirsi; eglino anche addimostrarono in più occasioni il proposito di voler giovarsi dell'istruzione del Giornale. E siffatti desiderii e propositi loro procacciarono la simpatia de' più agiati concittadini, che, avendo soscritto quali **Soci-protettori,** posero la Redazione della possibilità di stabilire un premio di **fiorini cento.** Se non che, le cittadine Rappresentanze non potevano non riconoscere i vantaggi materiali e morali di cui col tempo sarà feconda codesta istruzione impartita al Popolo mediante un Giornale qual'è l'**Artiere;** e se ad esso fecero buon viso illuminati Municipj e zelanti Deputazioni comunali del Veneto; se ad esso si associarono Direzioni di Istituti e Camere di commercio del Tirolo, dell'Istria e della Dalmazia; il Municipio di Udine e la Camera di commercio e d'industria del Friuli vollero non essere da meno di quelli, e generosamente diedero a divedere di assumere l'ufficio di proteggitori. Avendo io infatti indirizzata a questi giorni preghiera al Municipio e alla Camera perchè con qualche segno di simpatia incoraggiassero l'opera degli scrittori dell'**Artiere** e la favorissero con lo stabilire un qualche premio a prò de' **Soci-artieri** udinesi, ambedue codeste Rappresentanze rispesero con lo stabilire ciascheduna tre premj, ognuno di **fiorini venticinque.** Per quest'anno dunque, **sette** sono i premj che verranno assegnati dalla sorte, e unicamente quale incoraggiamento alla lettura.

E per siffatta adesione del Municipio e della Camera, sento l'obbligo di tributare loro i sentimenti della più viva gratitudine; e li ringrazio anche a nome di que' gentili scrittori, i quali mi furono compagni in codesta fatica. Se dall'iniziativa del Municipio e della Camera di commercio il paese aspetta immegliamenti non pochi in fatto d'istruzione e d'economia diretti al benessere popolare, è grata cosa lo scorgere come abbiasi cominciato a passare dall'idea all'azione, dai detti ai fatti. Ciò è arra dell'avvenire, che non può non doventare favorevole al vero e sodo progresso cittadino.

Incoraggiare il Popolo a buone letture, si è procurarne il benessere tanto morale che materiale. Dimostrargli che si tien conto di lui quale forza viva della società, che se ne apprezzano le fatiche e l'abnegazione, che lo si stima se intelligente e operoso e alieno da esorbitanze, tutto ciò facilita quella concordia tra le varie classi della cittadinanza, la quale è a dirsi bene massimo. Procurargli poi l'opportunità di conoscere i nuovi trovati che

Muta s' affissava in lui, quasi avesse voluto guardarlo anche pe' lunghi mesi della sua assenza. Pure tratto tratto uscivano in reciproche raccomandazioni e formavansi un piano di vita. Sfuggirebbero tumulti e pubblici convegni e clamorosi passatempi: se la farebbero ritirati colle rispettive occupazioni: que' tali giorni si scriverebbero indubbiamente. Avvicinavasi l' ora del rincrescioso addio, e la Chiarina col miele sulle labbra: — Io non conosco Padova; ma ho sempre sentito dire esservi colà pericoli ed insidie, che Dio ci guardi!, ho sentito andarvi i giovani agnelli e tornare serpenti; perdere nelle dissipazioni tempo, danari e salute. — Fantasticherie di teste balzane, che intendono a perpetuare la fanciullezza de' figli e li vogliono bambini a cinquant' anni. Si sa che nel gran numero ci hanno ad essere anche i pazzerelli e gli sbrigliati, e specialmente quelli, che tenuti a cavezza corta e a pedagogo, furono di balzo lanciati in mezzo al mondo e col borsellino sempre ben fornito. Ma ce n' ha, e in buon dato, di savj e studiosi; ce n' ha d' ingegni acuti ed elevati, che addiverranno l' ornamento e la gloria del loro paese natio. Perchè dunque, sragionando, il vezzo d' appioppare a tutti la colpa di pochi? Ma sia come si voglia. Tu non ti prendere: camera, libri, scuola, qualche lecito svago, ecco tutto per me. — Eppure ho qui (ed accennava al cuore) una certa palpitazione, che non mi presagisce bene. Senti (ma non ridere ve'!), tre notti di seguito sognai d' uva bianca; il che vuol dire lacrime. — Le sono superstizioni coteste degne di te? Le visioni e i sogni hanno a fare con quanto può succedere in avvenire, come un gambero colla luna. Sai pure che — non si muove foglia che Dio non voglia? — T' abbandona alla provvidenza, che tutto ordina e dispone, in essa confida e deridi i pronostici, che sono il frutto dell' ignoranza e talvolta d' una malignità sopraffina.... Io piuttosto vorrei chiederti un favore. — Quale? parla: i tuoi desideri per me sono comandi. — Quel Giovanni, già tuo fidanzato, é onesto e dabbene, non lo nego; ma pure amerei che t' astenessi di scambiar parole con lui. Bella! stando dappresso potrebbe divampare di nuovo un fuoco, che si credeva spento. Io ne ho veduti, col più trattarsi, innamorati a morte di quelli, che sulle prime non simpatizzavano punto. Figurati poi se ci fu un primo affetto!.... Il proverbio dice — lontano dagli occhi, lontano dal cuore... — Bada che non debba applicar io a te cotale proverbio. Del resto comprendo che non mi conosci ancora abbastanza. Obbligai la mia parola d' amar te solo, e nulla potrebbe scrollare la mia costanza. Tuttavia, se così ti piace, non che intrattenermi con Giovanni, schiverò perfino d' averlo a salutare. — Gran mercede, Chiarina mia, gran mercede.

Con questi e simili discorsi s' eran toccate le undici. Agnese sonnecchiava, onde Alessandro s' alzò per andare. Accompagnato fino alla porta, qui si rinnovarono le mutue promesse e le assicurazioni. Quindi una stretta di mano e il buon viaggio. (Se sia sfuggito anche un bacio io lo ignoro). Chiarina lo seguiva dell' occhio mentre allontanavasi, ed Alessandro, vôlto tre e quattro fiate a salutarla della mano, alla fine disparve.

L' indomani egli viaggiava da qualche ora, quando la Chiarina tutta immersa nel pensiero di lui e coll' immagine sua scolpita nel cuore, movea per alla scuola.

ANEDDOTI

Un funesto incontro.

Nel giardino zoologico di Berlino si è trovato a questi giorni il cadavere di un giovane studente che contava appena ventiquattro anni.

Un' anno fa, questo giovine essendo a diporto in un dei più frequentati passeggi della città, vide due cavalli, che adombrati e levato di mano il freno al cocchiere, scorazzavano qua e là con una furia da mandare in frantumi la carrozza a cui erano attaccati, tosto che avesse urtato in qualche corpo resistente. Portato dalla giovanile sua baldanza, ed eccitato anche dal desiderio di salvare la vita ad una giovane signorina che si trovava nella carrozza e mandava grida disperate alla vista di tanto pericolo, egli si slancia sopra ad uno di que' focosi corridori e, per arrestarlo, impegna con esso una lotta nella quale poco mancò che non lasciasse la vita.

L' esempio di questo animoso aveva intanto eccitato altri ad imitarlo, onde in breve tempo i cavalli furono arrestati, ed il giovane studente, semivivo quasi, per ordine della signora venne trasportato, al palazzo di lei, ove non si risparmiò cura nessuna per ritornarlo presto in salute.

L' ammalato, che perduta aveva ogni conoscenza, non appena risensò, vide al suo capezzale una vaga